Anno VII — Giovedì 19 Dicembre 1872 — N. 302

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 18 DICEMBRE

Le trattative commerciali della Francia cogli altri Stati continuano. Dopo il suo viaggio nel Belgio, il signor Ozenne verrà a Roma, ove il suo arrivo è annunciato pella metà del mese venturo. Sembra che egli chiederà puramente e semplicemente che la tariffa attualmente in vigore per le importazioni dall'Italia in Francia si sostituisca quella che fu votata la state scorsa dall'Assemblea nazionale, e che l'Inghilterra ha integralmente accettata. Se le cose stanno realmente in questi termini è a dubitarsi assai che le trattative possono seriamente involarsi. Il Ministero non può farsi illusione sui sentimenti del paese e della Camera, nè sperarne l'approvazione, ove aderisse a tale domanda. La cosa, del resto, non è ancora perfettamente accertata.

A Londra fu testè tenuto un *meeting* allo scopo di trattare del miglioramento delle classi agricole. Un fatto che caratterizzò lo spirito dominante in quella radunata si fu il tumulto che nacque per alcune parole pronunciate dall'arcivescovo Manning. Questi propose una risoluzione, poi approvata all'unanimità, in cui si esprimevano le simpatie del *meeting* per le basse classi agricole; ma avendo il prelato nel discorso con cui accompagnò la sua proposta, fatta menzione della benevolenza mostrata per quella classe dal defunto principe Alberto, consorte della regina Vittoria, l'uditorio scoppiò in fischi e vociferazioni che impedirono all'oratore di continuare la sua arringa. Egli è da qualche mese, del resto, che si vedono rivivere in Inghilterra, e specialmente nella capitale, quelle tendenze repubblicane, che si erano mostrate dopo la rivoluzione comunalista di Parigi, ma che poi sembravano scomparse. La stampa *tory* ne incolpa naturalmente il ministero che colla sua indulgenza verso i promotori dei non infrequenti disordini, incoraggia i nemici delle attuali istituzioni.

In una recente seduta del Consiglio nazionale svizzero, 36 membri fecero una mozione secondo la quale il governo verrebbe invitato a presentare nel luglio prossimo una proposta di riprendere l'opera della revisione dello Statuto. Parecchi membri cattolici liberali presentarono nella stessa seduta la mozione che il governo prenda dei provvedimenti contro le usurpazioni della Curia romana; esamini se vi ha luogo di non più riconoscere la nunziatura pontificia presso la Svizzera, e faccia all'uopo delle proposte in questo senso alle Camere federali.

Zorilla ha fatto al Congresso spagnuolo delle importanti comunicazioni sull'insurrezione carlista che egli disse «in decremento» e sull'insurrezione federale che dichiarò terminata. In quanto a Portorico, il ministro annunziò che intende di introdurvi delle riforme, fra cui l'abolizione della schiavitù. Queste dichiarazioni diedero occasione ad una proposta, accettata dall'Assemblea, colla quale quest'ultima disse di «avere udito con piacere tali notizie.»

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 16 dicembre.

Il Comitato procedette oggi alla elezione dei membri della Commissione per la proposta di legge sulle Corporazioni religiose. Due soli dei sette furono eletti, cioè i deputati Pisanelli e Restelli. Restano in ballottaggio Mari, Bonghi, Ferracciu, Mancini, Zanardelli, Boncompagni, Messedaglia, Abignente, Lesen, Nicotera. Vi ho trascritto i nomi dei candidati nell'ordine dei voti che ebbero, affinchè vediate l'effetto di uno screzio tra la destra ed il centro. Quest'ultimo teme di vedere nella destra il germe di un partito clericale, o neoguelfo, come lo dissero, a motivo di certe manifestazioni personali di alcuni deputati e di certe tendenze in un gruppo di essi. Però cred'io un partito clericale nella Camera non sarà possibile, se non dopo che il Governo sia passato in mano della sinistra, sicchè la destra, o piuttosto una parte di essa, abbandonando l'alleanza del centro, cerchi altri amici per amore di conservazione. Invece, finita questa quistione delle Corporazioni nel senso della moderazione e della prudenza, non avremo più niente da fare di politico in relazione al papato, di cui ne parleremo meno di adesso e gli toglieremo con questo solo l'importanza

Quello che importa piuttosto è di usare tutta la severità delle leggi coi clericali quando le offendono, coi gesuiti che cospirano per iscopi politici contro la Nazione, con tutti insomma che peccano in opere e parole contro l'esistenza della patria italiana. Giacchè si ebbe una provvida severità contro le associazioni repubblicane, si dovrebbe averla anche contro le gesuitiche, e con tutti i delinquenti in tonaca nera che scelleratamente abusano della religione e della libertà contro al paese ed alle sue leggi.

Dopo ciò, occorre di costituire finalmente le Comunità parrocchiali e diocesane laiche, per rinunziare ad esse le rispettive temporalità delle Chiese e dei Beneficii e delle Mense, ed il patronato o diritto di *exequatur* e di *placet* che ora si esercita dallo Stato. Bisogna insomma distruggere il feudalismo clericale, ed introdurre nel Governo esteriore delle Chiese il principio elettivo e rappresentativo.

La discussione sul bilancio dell'interno ha cominciato colla solita sequela di diatribe, perchè il Lanza impedì la riunione del Colosseo e mise sotto processo coloro che proclamano apertamente una nuova forma di Governo. La quistione della sicurezza pubblica è rimessa ad altro tempo.

Nei giornali è stato detto che in una radunanza della sinistra era stato proposto che quel partito, non potendo trovarsi in maggioranza, volesse abbandonare la Camera. Sarebbe una pessima scimmieria degli Spagnuoli.

Una Società, tra cui c'entra l'attuale direttore dell'*Italie* si appropria quel giornale, che viene ceduto dal sig. Jaccottet.

Alcuni deputati delle Provincie del Friuli e del Bellunese hanno deciso d'intromettersi presso il Governo per evitare che il Consiglio provinciale ed il Governo stesso entrino in un conflitto giudiziario a motivo della falsa interpretazione ed illegale applicazione data dal Ministero dei Lavori Pubblici alla legge delle strade, attribuendo alle due provincie l'obbligo di eseguirne alcune, che non hanno punto il carattere provinciale, dacchè le Commissione venute qui non ottennero nulla dall'ufficio del Ministro.

Discorso letto dal deputato Giuseppe Finzi nella inaugurazione del Monumento pe' Martiri di Belfiore in Mantova il 7 dicembre 1872.

Volgono ora vent'anni e qui su questa piazza, in questo medesimo posto era tratto ad udire la dura sentenza che troncava a taluni de' miei compagni la vita, e ad altri e a me la lasciava per trascinarla nei ferri in carcere lontano.

Come adesso, la piazza era gremita di popolo, ma i volti erano mesti ed angosciati ed una siepe di armi nemiche ci teneva divisi da tutti.

Quanto mutamento di cose e di fortuna, quante vicende, quanti dolori, quante gioie, quanti sacrifici, quanta ricompensa! Il cuore è sorpreso dalla piena d'affetti che dentro vi irrompe, e male si regge la mente fra le molte e diverse rimembranze che confusamente l'assalgono.

Pure io debbo, chè l'ho promesso a me stesso, in ricambio del cortese invito fattomi da questo illustre municipio, debbo frenare la concitazione dell'animo e governare il turbamento del pensiero per rendere la meritata onoranza alle imagini di questi cari, ai prescelti pel sacrifizio.

Fu pietoso, fu umano concetto quello di raccogliere i sacri resti di coloro che affermarono qui sul patibolo la redenzione della patria comune, ed innalzare questo marmo alla loro generosa memoria.

In ogni età tutti i popoli più civili amarono di perpetuare nei monumenti i loro fatti gloriosi e non soltanto per conforto passaggero, nè per vanto superbo, nè per semplice ornamento della città che li accoglie; ma perchè servano d'esempio e d'eccitamento alle generazioni che si succedono.

Il monumento che ora consacriamo non è destinato a celebrare queste sole vittime che scontarono come malfattori il delitto di avere amato il proprio paese. Esso ci richiama al pensiero tutti gli sforzi generosi, la costanza indomabile, gli acerbi patimenti, i dolori superiori ad ogni compianto d'una intera generazione, che unanime e concorde volle, e fermamente volle compiere all'Italia l'augurio di molti secoli scuotendo il giogo delle tirannie diverse da cui era oppressa, ed edificando sulle loro rovine una patria indipendente, grande e libera.

Dall'Alpi all'Etna fummo tutti animati da un voto solo, da un solo intento; e questo sacro accordo in cui si confuse bramoso ogni ceto di persone, fu la cagione precipua del nostro irrevocabile trionfo.

Attestatelo voi, Tazzoli, Grioli, Grazioli, che sapeste sposare nelle ardenti anime vostre lo zelo pel sacerdozio dell'Evangelo coll'affetto il più vivo e profondo della patria.

E tu, Speri, maschio e vivace ingegno che tanto disperata rendesti della tua morte la povera madre tua in grave età cadente, dinne se il concetto per cui desti la vita non fu quello da noi tutti diviso.

E tu, Montanari, cortesissimo spirito, onesto tanto nei modi come ne' propositi fermo e costante, tu che nel marmo sembri pensare ancora alle patrie sorti: e voi, Poma, Canal, Scarsellini, Zambelli, Frattini, e Calvi, voi che tutti rappresentaste i ceti e le sociali professioni, avvivate per un' istante i vostri muti sembianti e venite ad affermare il vero. Dite quale sia stata la più grande virtù che tutti indistintamente ne sostenne, quale l'amore che solo ci rese forti.

Pur troppo per lunga età fu vano il desiderio di dare vita all'Italia; e nel suo fato sembrava oramai inevitabilmente scritto l'acerbo motto: «Per servir sempre o vincitrice o vinta».

Forse che era minore ne' tuoi figli il volere, o Italia mia, s'era forse affievolita in loro la scintilla che ne illuminava gl'intelletti?

Non avevi più duci che per terra e per mare ti facessero temuta, e nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nelle industrie, in tutte le nobili ed efficaci manifestazioni dello spirito umao erano forse scaduti i tuoi figli?

La storia attesta che in ogni tempo e in tutti i modi del vivere civile gl'Italiani o precedettero gli altri popoli, o ne furono gli emuli assidui insuperati.

Che cosa adunque mancava a te per renderti padrona e secura delle tue sorti?

Dolorosa e dura è la risposta.

Non fosti concorde.

Da questo vizio antico, da questa gentilizia infermità la generazione di cui sono ora interprete troppo inetto, ma testimonio verace, ha saputo guarire.

Alla indipendenza, alla libertà che adesso interamente possediamo, sempre ed in ogni tempo sacrificarono i padri nostri, i nostri fratelli.

Sui patiboli, nelle carceri, negli esilii, gli spiriti i più alti e più generosi protestarono ognora contro le tirannie indigene e straniere che violavano in Italia il diritto dell'umanità.

Sventuratamente però prima dell'epoca nostra, mai gl'italiani vissero fra di loro in piena solidarietà; mai si mossero uniti a vendicare l'ingiuria dal fratello patita.

Era un nome di casato l'Italia, non era una famiglia; gl'italiani delle diverse provincie si reputavano non già fratelli, ma stretti fra loro in semplice parentela. I dolori di Napoli non erano ugualmente sentiti in Piemonte; in Venezia non si provava affanno delle sevizie di Roma; ed il cuore toscano non fremeva per le vittime lombarde.

Questa situazione si è mutata.

APPENDICE

GLI SCIOPERI

COMMEDIA FISCHIATA

Più che venia, imploro
dal pubblico giustizia.

Con queste parole il dottore Alberto Anselmi raccomanda ai Lettori una sua commediola che, recitata per la prima volta in Ferrara, ottenne un successo di fischi per singolar cura e sollazzo d'una parte di quel rispettabile pubblico ch'erasi accalcato in fondo alla platea o stava stipato nella piccionaia. Le quali circostanze di luogo, e la qualità di coloro che fischiarono la commediola, escludono, nel caso concreto, la verità dell'adagio: *nemo propheta in patria*, poichè (ed è consuetudine gentilissima) gli Autori di rappresentazioni teatrali non possono lagnarsi della patria, sapendo i concittadini loro procacciare almeno almeno un successo di stima, come meritano sempre i giovani dalle *belle speranze*. Nè a Ferrara la bisogna doveva correre diversamente, se l'argomento della commediola non avesse fatto saltar la senape al naso di que' cotali che, liberissimi spiriti, s'impazientano e s'arrabbattono, qualora un galantuomo pretenda alla libertà di pensare come gli comandano il cervello e la coscienza. Ma colà l'argomento non piacendo a certi messeri avezzi a pescar nel torbido, si mandarono *gratis* in teatro *ceffi (dice il Trovatore) che di rado si vedono*; quindi irruppero i fischi, e le persone pulite e le gentili donne dei palchetti non volendo iniziare, pei propri applausi, una zuffa con gente poco ligia al codice delle creanze, lasciarono che l'Autore da sè provvedesse alla mala parata, e che si calasse la tela. Da ciò ebbe origine la stampa della commediola, e l'appello del signor Anselmi al giudizio del vero Pubblico.

E il vero Pubblico, cioè quello ch'è competente in materia, non potrà se non lodare il signor Anselmi pel suo lavoruccio drammatico. Io l'ho letto tutto di segnito e con piacere che cresceva dall'una all'altra pagina, e penso che in qualunque teatro d'Italia dove la commediola venisse recitata, accolta sarebbe con plauso .... sempre ammesso che nel fondo della platea o nella piccionaia non si mandasse gentaccia (come avvenne a Ferrara) mascherata coll'onorato sajo degli operaj per fischiare.

Difatti se la commedia deve essere un quadro della vita reale, e più giova a dipingerci questo quadro e più è a dirsi bella; se desiderabile è che la commedia, lasciando tavolta da parte la passione dell'amore o ammettendola solo quale episodio dell'azione, analizzi altre umane passioni a cui s'informa la vita della società presente; se la *Commedia-proverbio*, immaginata (se non erro) dai Francesi, comincia ad essere imitata con lode anche in Italia; se la commedia è il più popolare ed efficace tra i componimenti letterarii; se tutto ciò è vero (nè alcun uomo assennato lo porrà in dubio), gli *Scioperi* del signor Anselmi meritano un posto onorifico tra le più recenti commedie donate al Teatro italiano.

Ed in prova soggiungerò due parole riguardo l'argomento, la tessitura della favola, i caratteri de' personaggi, e i pregi del dialogo e della lingua.

L'argomento è una tesi economica risoluta ormai anche in Italia dalla teoria e dagli esempj. E chi non loderà un giovane scrittore che, leale e animoso, vuole sul teatro, mediante la viva azione, insegnare alla classe operaja una verità, disconosciuta la quale, verrebbe essa colpita da danni gravissimi? Certo, un'azione di questa specie non doveva riuscire che semplice, priva essendo di quel meraviglioso che giova a complicare l'intreccio e serve a mantenere sino alla fine la curiosità dell'uditorio. Ma avendo dovuto l'azione per necessità esser semplice, la tessitura di essa appare ordinata e diretta ad influire potentemente sugli animi per il retto apprezzamento della verità economica-morale, di cui l'Autore propugna il trionfo. E i personaggi tutti vennero poi delineati in modo da rappresentare le gradazioni, sia nel bene come nel male, della vita della classe operaja nella fabbrica e nella officina.

Difatti l'Autore dipinge nel signor Settimio un onesto operaio che, a forza di lavoro e di risparmi, doventa un ricco fabbricatore, e tra l'agiatezza e la felicità domestica trova un compenso degno alle fatiche degli anni primi, e nell'affetto dell'amabilissima figlia Maria un premio ineffabile. Egli che fu operaio, conosce profondamente la condizione degli operai; quindi, umano e compassionevole verso di loro, sa a tempo mostrarsi severo per resistere alle loro pretensioni stolte, e salvarli dai danni dello sciopero. In Paolo anch'egli operaio (e amante della giovinetta Maria) l'Autore ha delineato il ritratto d'un giovane onesto e laborioso, d'un giovane che, pur lavorando colla mano, trova il tempo di leggere, di studiare, di osservare, e sa col suo genio inventivo ideare una nuova macchina, e quindi giunge (sospinto anche dall'amore) ad elevarsi dal suo umile stato a quello a cui il signor Settimio si è elevato unicamente coll'assiduità paziente. E negli operai Nanni, Cencio, Menico e Cola sono rappresentati gli effetti di certe massime sovvertitrici che taluni vorrebbero spacciare quale panacea ai mali tutti del sociale consorzio, e per cui immane e perpetua lotta si manterrebbe fra ricchi e proletarii. Nanni, perverso come uomo e come padre di famiglia, è l'istigatore allo sciopero, e gli altri annuiscono per debolezza più che per pravità d'animo. E a completare il quadro, e per dimostrare quale può essere l'avvenire del buon operaio, l'Autore chiude l'azione col ritorno degli scioperanti pentiti al lavoro, e col matrimonio di Paolo con Maria, la quale preferisce l'inventore d'una macchina a chi, pur carattere nobile, offerivale il titolo di contessa. La quale azione, come dicevo, si svolge in parti bene proporzionate, e in dialoghi vivaci e dettati con purezza ed eleganza di linguaggio non comuni a molti scrittori viventi di commedie. Certo è che taluni discorsi di Settimio e di Paolo arieggiano troppo il sermone da cattedra; ma per l'argomento ciò inevitabile era, e d'altronde comprendesi che l'Autore, al più possibile, cercò di evitare codesta abbondanza di morale oratoria.

Io dunque conchiudo affermando che la Commedia del dottore Anselmi è un bel lavoro, e che l'Autore merita l'incoraggiamento di tutti quelli cui sta a cuore che l'arte drammatica in Italia non sia indegna de' tempi nuovi, e del progresso nostro civile. E siccome le commedie veramente educatrici non sono molte, mi piacerebbe che gli egregi Filodrammatici udinesi la recitassero. Provata in una delle sere destinate ai privati trattenimenti della Società, potrebbe essere riprodotta davanti al Pubblico più tardi. Certo è che a Udine abbiamo operai ed artieri intelligenti e savii, e capi-officina talmente istruiti da non paventare gli scioperi e le loro conseguenze funeste. Tuttavolta non sarebbe male che sul Teatro si vedesse dipinta al vivo un'azione ch'esprime un pericolo cui di tratto in tratto sono esposti i grandi centri industriali, e che rivela una piaga sociale, per curare la quale i non bugiardi amici del Popolo sono in coscienza obbligati a preparare i remedii.

Intanto si rallegri il signor Anselmi, poichè non pochi si uniranno a me nel rendergli quella giustizia cui ha diritto, e di cui egli con nobili parole richiese il Pubblico italiano.

G.

Un nuovo sentimento, un nuovo affetto si produssero, e scomparvero perfino le traccie delle ire di parte e delle cittadine discordie.

La generazione tutta sparsa sulla Penisola sentì d'avere visceri comuni, sentì battere in sè stessa un solo cuore, fu mossa, fu retta da un solo volere.

La patria nostra la volevamo fare tutta intera, indipendente e libera: sui mezzi e sulle forme lasciammo decidessero gli eventi, poichè le forme non equivalgono da sè stesse nè ai sentimenti nè ai principii.

Questa fu la nostra mira infallibile e precisa, questo lo scopo chiaro, distinto, positivo che, ora cogli ardimenti i più ciechi, ora colla più virtuosa abnegazione, ora col sangue, ora col pensiero abbiamo sempre pertinacemente ricercato, e questo attraverso a migliaia di sacrifizi, di danni e di prove fallite, tutti insieme congiunti abbiamo felicemente conseguito.

I patiboli, le fucilazioni, le galere, gli esilî del 1821 prelusero al nuovo atteggiamento patriottico degl'italiani.

Ai Gorelli, ai Santarosa, ai Collegno del Piemonte risposero i Morelli, i Silvati, i Pepe, i Colletta di Napoli.

I Confalonieri, gli Oroboni, i Pellico, gli Arrivabene, i Fortini, gli Andreoli, i Grillenzoni, i Pirondi, i Rambelli, i Frignani e mille altri di tutte parti d'Italia, operarono d'intesa fra loro, e nel patire e nel morire, una sola virtù li confortava.

Il 1831 vide più grandi le prove e maggiori i sacrifizî, più lungo il novero delle vittime illustri.

Le tirannie vinsero anche allora col braccio straniero e colla menzogna gli sforzi non per anco ordinati de' patrioti italiani, ma la sconfitta immeritata non debellò la fede, la quali anzi emerse più vivida e costante.

Nel 1833 toccò alla giovane Italia d'immolare i suoi sull'altare della patria, e colui che ne rimase supertite, Giuseppe Mazzini, divenne l'apostolo il più fervente, il più indefesso dell'unità nazionale.

Con lui palpitarono tutti i giovani cuori, ed egli seppe così potentemente trasfondere in essi la sublime idea, che attraverso ai più ardui e complicati ostacoli, malgrado il riluttare di forze formidabili e ostinate, crebbe feconda e rigogliosa, per divenire indeclinabile realtà.

Il 48 sembrava averci portata l'ora definitiva del nostro riscatto.

Tutti ci presentammo all'appello, tutti partecipammo alla sacra crociata.

Da per tutto si combattè eroicamente; a Milano, a Pastrengo, a Novara, a Venezia, a Roma; ma il valore e la fede comunque insuperati non bastarono, chè non erano ancora affatto maturi in noi il senno ed il consiglio.

Di dodici lunghi anni venne ancora indugiata l'auspicata redenzione, e nuovi ed infiniti patimenti, nove proteste di sangue la patria ci richiese — e le ebbe.

Intanto le armi furono ritemprate e vennero sperimentate in Crimea; un Re italiano che prese per sola sua norma nella vita «valore e lealtà» confuse il proprio affetto con quello dell'intera nazione; scelse consiglieri valentissimi, esperti negli accorgimenti e forti di patrie virtù; sfidò il maggiore nostro nemico, e scese in campo seguito da più valorosi di tutta Italia: si combattè al suo fianco e per la patria strenuamente a Palestro, a S. Fermo, a S. Martino e si costrinse finalmente la fortuna a mettersi con noi.

L'epopea d'Italia potè dirsi fin d'allora compita ed il suo lungo martirologio chiuso per sempre.

I fatti che seguirono il sommo avvenimento devono essere letti nelle grandi pagine della storia e devono essere compresi come gli svolgimenti e le conseguenze naturali ed immanchevoli di esso, quantunque siano riusciti talvolta sorprendenti e meravigliosi ed abbiano resi ammirandi gli uomini che li divisarono e li compirono.

L'Italia è fatta, è indipendente, è una, e si regge con le istituzioni che meglio onorano gli Stati forti e di antica libertà.

Non è tenue il nostro vanto, non è scarsa la gioia d'avere potuto colle opere, colla abnegazione, col sacrificio rivendicarci questa patria per sì lungo tempo ed in così vario modo straziata e vilipesa.

Il volerla nobile e spinta sulle vie del progresso, il farla grande collo svolgerne le forze ed assicurarne le sorti, e innalzarla a paro degli Stati i più potenti d'Europa, questo è il compito, il gravissimo compito serbato ai nostri figli.

Ciascuna età ha la propria missione.

A noi spettavano le ansie, le agitazioni, gli ardimenti, le abnegazioni le sofferenze: a noi bastava d'avere il genio del cuore.

La generazione che ci incalza e ci preme verso quel fine estremo che non ci sbigotisce, non può volerci contendere le nostre glorie, non deve essere l'emula nostra.

Raccolga da noi il retaggio che con tanto stento le abbiamo adunato, lo conservi, lo migliori col senno, col lavoro e colla forza; nè mai per vaghezza di prove inconsulte metta all'azzardo il più prezioso, il più inviolabile de' possessi, quello d'avere una patria indipendente.

Oramai chi ama veramente l'Italia deve aiutarla a consolidarsi nè suoi ordinamenti; deve cooperare assiduo a svolgere i germi di presperità a di forza, che in sè contiene; deve voler riparare coll'esercizio d'una vitalità rigogliosa e libera il danno del lungo suo sonno.

Ancora una volta mi rivolgo a voi, imagini amiche e care, coll'animo di chi molto ama e molto teme; e se non m'è dato — ciò che a me non s'addice — d'invocare in forma mistica la vostra preghiera dalla sede degli eletti, auguro col medesimo sentimento di riverenza e d'affetto dal profondo del mio cuore che mai in Italia sia obliata la memoria della vostra virtù, ma s'imprima essa in tutti, e tutti inspiri a quella rettitudine, a quella concordia che sono la promessa migliore ed il pegno più sicuro di ogni bene avvenire.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Il conte di Bourgoing continua le sue visite al Vaticano dicendovi *plagas* del suo collega Fournier. È veramente edificante la carità cristiana di questi buoni clericali francesi!

Fu in realtà il cardinale Antonelli e la *cricca* che lo circonda, che bramando il richiamo del sig. Fournier fecero scrivere dal Maguelonne all'*Univers* e alla *Correspondance de Génève* la famosa storiella del pranzo dato a Rénan e delle pretese osservazioni che l'autore della *Vita di Gesù*, scandalizzato dal linguaggio del ministro di Francia, gli avrebbe indirizzato, inculcandogli il rispetto per Gesù Cristo!!...

Questo basso intrigo, questo pettegolezzo menzognero e di cattivo gusto, appoggiato dai pazzi gesuitanti della Assemblea, naufragò contro il buon senso ed il tatto del conte di Rémusat. Del resto l'ambasciata francese, presso la Santa Sede, fu sempre, ed è tuttora, una semplice succursale del Vaticano ed un serbatoio di vecchiumi e di pettegolezzi!

ESTERO

Francia. Il *Times* crede sapere che la Francia pagherà il quarto miliardo dovuto alla Prussia in maggio o in giugno.

— Leggesi in un carteggio parigino dell'*Indépendance*:

Nel mezzodì della Francia si nota un raddoppiamento di zelo negli agenti bonapartisti. Nelle campagne oltre i molti opuscoli apologetici dell'impero viene sparsa anche una spiegazione della politica imperiale verso il Papa. Tale scritto fu diretto specialmente ai curati. Anche nelle popolazioni non viene sparso con gran profusione, bensì si scelgono dei circoli di lettori favorevoli alla soluzione della quistione romana col ristabilimento del potere temporale.

— Il *Gaulois* riferisce che il ministro degli affari esteri e dei lavori pubblici hanno intavolato presso il governo italiano dei negoziati tendenti a preparare il collegamento della ferrovia della Durance, per Sisteron, a quella dell'Alta Italia.

Inghilterra. Il *Daily News* scrive che già da molti anni non si è visto sul Tamigi un così gran numero di accidenti e di naufragi. La tempesta ha imperversato segnatamente a Woolwich. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte in tutto il paese.

— Il citato giornale ricorda che l'ottavo Parlamento della regina Vittoria conta ora quattro anni di esistenza. La prima riunione ebbe luogo il 10 dicembre 1868. Sono morti da quell'epoca 84 membri della Camera dei Lordi e 40 della Camera dei Comuni.

Russia. *L'Invalido* contiene numerosi dettagli sulla festa dei Cavalieri di San Luigi, celebrata a Pietroburgo. Il numero degli invitati al banchetto era di 652, e fu alla fine del medesimo che l'imperatore fece un *toast* a quello di Germania decano dei cavalieri dell'ordine. Immediatamente dopo il principe Carlo di Prussia propinò alla salute di S. M. Questo brindisi fu accolto da frenetici *hourrah*.

— Un dispaccio da Pietroburgo, annunzia che il procuratore sinodale constatò il rapido aumento dei passaggi dalla Chiesa cattolica alla russa, dopo la proclamazione del dogma dell'infallibilità.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 dicembre.

Dopo breve discussione, si delibera che la Camera si aggiornerà dal 21 dicembre al 10 gennaio, e che il bilancio dei lavori pubblici, di cui non fu ancora distribuita la relazione, si porterà all'ordine del giorno al riprendersi delle sedute.

Riprendesi la discussione del bilancio degli interni.

Sui capitoli riguardanti il personale degli Archivi dello Stato e il personale dell'Amministrazione provinciale e del servizio delle Opere Pie, seguono speciali discussioni, a cui prendono parte Angeloni, Murgia, Leardi, Viarana, Bonfadini, Ghinosi, Asproni, Mussi, Oliva, Bertani, Sineo, Sorrentino, Berti Lodovico, Sandonato e Raeli.

Lanza risponde, e dà schiarimenti ai vari oratori. Espone i suoi intendimenti circa questi rami d'amministrazione.

Approvansi 14 capitoli.

Sella presenta la domanda di facoltà all'esercizio provvisorio del bilancio dei lavori pubblici.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Giovedì 19 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. Ing. Giovanni Falcioni tratterà *di un nuovo sistema di produzione del Gas illuminante.*

Li 17 Dicembre 1873

Il Direttore
M. MISANI.

Reclamo. Ci scrivono:

A maggior decoro del nostro Tecnico Istituto abbellirono la antiposta piazzetta con verde tappeto e con un viale ghiajato per bene, dimodochè può servire per corse ippiche piuttosto che per il passaggio di pedoni che non hanno le scarpe ferrate.

Ma in mezzo a tanta profusione di ornamenti non pensarono punto a rimuovere dai due appezzamenti collaterali a detto Istituto quanto di schifoso vi giace ad edificazione dei passanti, specialmente se forastieri.

Forse che il letame e le macerie che son lì da tanto tempo debbano servire alla scuola di agraria? E quella bellissima palizzata che chiude la prospettiva del vicino orto è data a modello del più perfetto gusto artistico quale serraglio pei polli?

Meno cose inutili e più attenzione nello schivare quelle brutture che danno negli occhi ai ciechi.

FATTI VARII

I cardinali. Traduciamo dal *Journal de Florence* la seguente statistica

Il numero dei cardinali viventi è di 45, di cui 21 hanno raggiunti o passati i 70 anni. Il più vecchio è Billiet che ne ha 90. Il numero dei cappelli vacanti è di 25. Gli ultimi otto cardinali morti sono: De Bonald, Gonella, Mattei, Corsi, Orfei, Alameda, Clarelli e Quaglia. Dopo la sua elezione a Pontefice, Pio IX vide morire 97 cardinali. Nessuno de' suoi predecessori ha sopravvissuto a un numero così grande di cardinali.

Le condizioni igienico-sanitarie in tutto il Bellunese, di fronte alle misure precauzionali per salvare il paese da malattie contagiose, si mantengono soddisfacenti. Gl'individui in gran numero ripatriati dai lavori all'estero, visitati giornalmente si trovano immuni da fenomeni pericolosi.
(*Pr. di Bell.*)

Innondazione su quel di Gradisca. Da un appello diretto dal podestà di Gradisca alla pubblica generosità e pubblicato nell'*Oss. Triestino* di ieri, sappiamo che il danno prodotto dall'innondazione dell'Isonzo è per lo meno di oltre 100 mila fiorini. La più gran parte di questo danno tocca la classe povera di quella popolazione, «essendole carpite quelle particelle coltivate con tali e tanti gravi stenti ed ora ridotto così che tante famiglie *vedonsi mancare la terra, che loro forniva* una parte del più indispensabile alla vita, senza far calcolo di altri danni.»

Un'epizoozia di cavalli si diceva che fosse scopiata presso Gorizia. Ecco cosa leggiamo in proposito nell'*Osservatore Triestino* di ieri:

La notizia data da alcuni giorni in questi giornali dello scoppio di una epizoozia di cavali a Gargaro presso Gorizia, si riduce, secondo dati autentici attinti dal Ministero dell'agricoltura, che in quel paese si sono ammalati 4 cavalli, sopra 18, da infiammazione di gola.

La causa deve ascriversi ai tempi cattivi, e in parte alla cattiva alimentazione dei cavalli.

Il Dr. Cornet, medico distrettuale in Gradisca, diede agli abitanti di Gargaro analoghe istruzioni per combattere la malattia; però si lasciò ogni altra misura sanitaria, dacchè tutto il Capitanato distrettuale di Gorizia è immune da qualsiasi epizoozia di cavalli.

Nella 25ª Estrazione del Prestito di Milano 1866 avvenuta jer l'altro furono estratte

Le Serie 1672 — 5958 — 3579 — 4916 — 6537.

Guadagnò il primo premio di L. 50 mila il N. 54 della Serie 3579; il N. 85 della Serie 5958 guadagnò 1000 lire; il 47 della stessa Serie 500 e gli altri numeri estratti guadagnarono 100, 50, 20 lire.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Roma 17 dicembre.

La Camera finirà le sue sedute il 21, per ripigliarle il 10 gennaio. Le sedute cominciano al mezzodì. Da un pezzo ci fu Comitato privato e Camera tutti i giorni, anche la festa. Aggiungetevi le Commissioni e le radunanze politiche; e poi dite che i deputati non lavorano!

La Commissione per la legge delle Corporazioni religiose risultò composta dei deputati Pisanelli, Restelli, Mari, Messedaglia della maggioranza e Zanardelli, Ferracciù, Mancini della sinistra. Questo risultato, che non è il più favorevole alla legge stessa, è dovuto ad una parte del centro, che teme di vedersi formare nell'estrema destra un nucleo clericale. Del resto abbiamo fatto tanto col distruggere il temporale, che non è molto da temersi qualche frate di più, o di meno. I gesuiti dovrebbero essere considerati come una associazione politica ostile e pericolosa alla esistenza dello Stato, e trattarla come si trattano le associazioni simili.

Il *Pester Lloyd* conferma che il benevolo consiglio di conservare i generalati venne dall'Andrasry. Ciò non vuol dire, che l'Austria sia per questo disposta ad intervenire nelle cose nostre.

Le ultime notizie della Francia sono considerate come favorevoli alla conservazione dello stato presente delle cose, almeno per qualche tempo.

Dopo i partigiani della linea Mantova-Legnago-Montagnana-Monselice-Chioggia, e quelli della rete adriatico-alpino, vennero qui, col Lampertico, quelli del convegno di Recoaro, che si atteggiano ad avversari accaniti di questi Veneziani, Triestini e Trentini cui chiamano stranieri da bandirsi da casa nostra. Non so capire come un uomo dell'alta intelligenza del Lampertico ami dimenticarsi, che per andare a Trento ed a Trieste ci sono delle linee necessariamente *internazionali*, cioè da farsi col consenso coll'appoggio dei *due Stati*, ciascuno sul proprio territorio, ed anche che se meritano molto Vicenza e Padova, meritano qualcosa anche Venezia e la sua provincia e quella di Belluno. Siate prima Italiani, poi Veneti, e soltanto dopo siate provinciali e membri delle società costruttrici. Io credo che tutti i Veneti, tutti gl'Italiani debbano procurare il compimento della rete veneta tutta intera.

Vi ho detto che le due Commissioni delle Provincie di Udine e di Belluno trovarono poco ascolto presso il Ministro dei Lavori Pubblici per il finale regolamento, secondo la legge, la utilità e la giustizia ed i precedenti governativi, della quistione delle loro strade provinciali; e vi aggiunsi, che i deputati delle due Provincie fanno un passo per impedire che si venga alla necessità di una lite contro al Governo per difendere la legge, la giustizia ed il proprio interesse.

Ecco come essi riassumono le ragioni e la storia in questa differenza.

Sussiste questione fra il Ministero e la Provincia di Udine sulla provincialità delle due strade carniche, la prima che dai piani di Portis per Villa Santina, Sappada e Monte Croce mette al Tirolo, la seconda che da Villa-Santina-Ampezzo pel valico del Monte Mauria mette in Provincia di Belluno.

La prima di dette due strade, dietro proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, era stata dalla Camera dei Deputati ritenuta nazionale, perchè riuniva, come si esprimeva il ministro nella sua Relazione *evidentemente* gli estremi dell'articolo 10 della Legge sui lavori pubblici, e cioè:

a) perchè tenderebbe a congiungere il nostro Stato col finitimo austro-ungarico (Tirolo)

b) perchè valicherebbe una fra le importanti catene dell'Alpi

c) perchè sarebbe un punto di difesa dello Stato.

Il Senato non approvò la proposta di ritenere questa strada nel novero delle nazionali perchè non erano abbastanza giustificati ancora gli estremi.

Successivamente il Ministero, dietro parere di due Ispettori spediti sul luogo e per voto del Consiglio superiore dei L. P. che se anche quella strada non si poteva comprenderla nell'Elenco delle Nazionali essendo certo che un grande interesse ne aveva lo Stato, sia per derivare legnami per la marina dalle foreste del Cadore, come per essere un punto strategico, proponeva di considerarla consorziale per costruirsi col sussidio del Governo, delle Provincie di Udine e Belluno e delle Comuni interessate, ed ordinava perciò che venissero in proposito sentiti i Consigli Provinciali.

Mentre pendevano le pratiche onde mettersi d'accordo fra le due Provincie e le Comuni per l'avvisato Consorzio, con grande nostra sorpresa, questa strada venne per Decreto Reale ritenuta, non più nazionale e nemmeno consorziale, ma esclusivamente provinciale.

Avvertesi che per l'art. 14 della legge sui L. P. l'elenco delle strade provinciali spetta ai Consigli provinciali da approvarsi per Decreto Reale; e detto articolo della legge soggiunge, che il potere esecutivo non può riformare l'elenco eseguito dalla Provincia, se non dopo sentito lo stesso Consiglio Provinciale sulle avvisate riforme. Il Consiglio Provinciale di Udine non fu mai sentito sulla riforma di comprendere questa strada fra le provinciali, per cui venne manifestamente violata la legge.

Ma oltrecchè la strada in discorso non doveva ritenersi provinciale perchè, come fu osservato, aveva tutti i caratteri delle nazionali; ed oltrecchè fu violata la legge nella forma, questa strada non ha alcuno degli estremi stabiliti dall'articolo 13 della legge sui L. P. per ritenersi provinciale.

Nel precitato Decreto Reale si vorrebbe provinciale, perchè serve di comunicazione la più diretta con l'altra limitrofa provincia di Belluno; e perchè interessa il traffico interno della Provincia.

Questi due motivi non sussistono. Non sussiste quello della più diretta comunicazione con Belluno, perchè tale comunicazione più diretta e più facile avviene mediante la ferrovia fino a Conegliano, e poscia mediante la strada postale da Conegliano e Belluno. Non sussiste il secondo motivo, perchè la legge parla di traffico che interessi la *intiera Provincia od una buona parte* della medesima, e nel caso nostro non interesserebbe che il piccolo traffico di poche comuni della Carnia.

Le stesse osservazioni sui caratteri di provincialità si possono ripetere relativamente all'altra strada che da Villa Santina per il monte Mauria metterebbe alla Provincia di Belluno, dovendosi soggiungere che il Ministero non ammise fra le strade provinciali della Provincia di Belluno il tronco di congiunzione da Lozzo al monte Mauria, per cui il tronco nella Provincia di Udine mancherebbe di scopo, avvegnacchè si arresterebbe a piedi del monte Mauria e senza congiunzione colla Provincia di Belluno e quindi non servirebbe in alcun modo alla Provincia di Udine, ma esclusivamente ad alcune Comuni della Carnia.

So non vuolsi che entrambe, od almeno una delle dette due strade, sieno nazionali, non possono che tenersi comunali, ma in nessun caso provinciali.

Finalmente vuol essere avvertito, che essendosi il Consiglio Provinciale di Udine rifiutato di dare esecuzione al Decreto Reale, il ministero ordinò al Prefetto di eseguirlo d'ufficio. Altra violazione della legge. La legge Comunale e Provinciale infatti stabilisce bensì che ove la Giunta Comunale non eseguisca i Decreti della Prefettura, o ciò che per legge è obbligatorio, possa farlo la Deputazione Provinciale; ma nella legge non si trova una corrispondente disposizione nei riguardi della Provincia, tanto è vero che nel nuovo progetto di legge per modificazioni alla vigente legge Comunale e Provinciale, si introdurrebbero disposizioni apposite. Ma finchè questo progetto non sarà legge, il potere esecutivo non ha facoltà di fare eseguire d' ufficio un' opera non acconsentita dalla rappresentanza provinciale.

Non so che cosa risponderà a queste ragioni il Ministero; ma mi sembra che, essendo meglio informato, dovrebbe tornare alle prime sue disposizioni ed emendare l' ingiustizia e l' errore commesso da' suoi impiegati.

— Dopo la nomina della Giunta sulle Corporazioni religiose, il Comitato della Camera ha esaminato ed approvato il progetto di legge sulla istituzione d' un Monte delle pensioni per i maestri elementari; e poi ha discusso ed approvato un disegno proposto dall' onorevole Fambri e da altri deputati per la riammessione in tempo dei compromessi politici militari ad invocare i beneficii della legge 23 aprile 1864, relativa all' interruzione di servizio per causa politica. *(Fanf.)*

— Il *Diritto*, in conformità a quanto ci viene scritto da Roma, dice che la Giunta sulla legge sulle Fraterie è riuscita composta di quattro deputati di destra e di tre di sinistra, grazie a circa 40 deputati del centro destro, che così riuscirono a modificare la Commissione desiderata dalla maggioranza. Lo stesso giornale soggiunge che, ove neppure ciò bastasse a modificare in qualche punto la legge, il gruppo dei dissidenti è disposto a votare contro la legge.

— La relazione della Giunta che ha esaminati i progetti di legge sull' amministrazione centrale, provinciale e comunale, è stata posta all' ordine del giorno della Camera; ma dopo i bilanci, le leggi militari, le proposte della Commissione d' inchiesta sul macinato, ecc. ecc. La si può dunque considerare come rimandata alle calende greche.

— La *Libertà* dice che il papa terrà il 23 corr. concistoro per provvedere alla nomina di alcuni vescovi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 17. *(Congresso)*. Zorrilla dichiara che il Governo intende introdurre riforme a Portoricco, fra cui l' abolizione della schiavitù. Soggiunge che l' orribile insurrezione carlista decresce, l' insurrezione federale è terminata, l' ordine è assicurato. La Camera approva con 182 voti contro 6 una proposta che dice che l' Assemblea intese con piacere le dichiarazioni del Governo.

Roma 18 *(Camera)*. *Ribotty*, rispondendo all' interrogazione di Branca che vorrebbe sapere se il comandante del Dipartimento marittimo della Spezia fece il suo dovere in occasione del naufragio dell' *Elettra*, espone le condizioni e la posizione dell' *Elettra*; dice che al comandante fu reso impossibile mandar soccorso, per il viaggio di costa che in quel tempo terribile non poteva riuscire e per la sicurezza di sacrificare nuove vittime e legni senza ottener lo scopo e salvare l' *Elettra*.

Bertani interroga sulla scelta della linea ferroviaria italiana che deve raggiungere la ferrovia internazionale del Gottardo sulla riva sinistra del Lago Maggiore.

Morini chiede spiegazioni sull' esecuzione della Convenzione del Gottardo in rapporto alla maggior brevità della linea di congiunzione con Genova.

Giudici domanda lo stato dei lavori preparatorii pel prolungamento della ferrovia Milano-Camerlata-Chiasso, come da convenzioni.

De Vincenzi dà risposte e spiegazioni alle tre domande.

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio dell' interno.

La seduta continua. *(G. di Ven.)*

Vienna, 17. L' *Oester. Corr.* annuncia: Il ministro ungherese della difesa del paese, Bela de Szende, prestò oggi in tale qualità il giuramento nelle mani di S. M. l' Imperatore.

Parigi, 17. Remusat propose alla Germania di abolire l' obbligo dei passaporti ai confini francotedeschi.

Si ritiene che questa abolizione possa aver incominciamento col principio dell' anno nuovo.

Bukarest, 17. La Camera respinse con 91 voti contro 76 la mozione di Vernescu di disapprovare il contegno del Governo nella questione della ferrovia e deliberò, con 86 voti contro 26, un voto di fiducia al Governo; si passò indi all' ordine del giorno.

Berlino, 18. La *Spen. Zeitung* annunzia: il cancelliere dell' Impero chiese d' essere sollevato dalla presidenza del ministero di Stato prussiano.

L' Imperatore si dichiarò disposto di accordare al Cancelliere dell' Impero qualunque sollievo di lavoro da lui desiderato.

La Presidenza viene assunta provvisoriamente dal ministro della guerra quale membro anziano del Gabinetto. *(Oss. Triest.)*

COMMERCIO

Trieste. Si vendettero 6000 cent. fichi Calamata a f. 8, 600 cent. uva passa da f. 9 1|2 a 10, 400 cent. uva rossa da f. 11 1|2 a 12, 500 cent. uva nera Samos a f. 7 1|2, 400 cent. uva nera Cismè da f. 7 1|2 a 8 e 200 cent. Sultanina da f. 15 a 17.

Olii. Furono vendute 500 orne Dalmazia in botti a f. 26 con sconti e 25 botti Corfù pronto e viaggiante da f. 27 a 27 1|2.

Arrivarono 240 orne Dalmazia (venduto).

Amsterdam, 17. Segala pronta —.— per dic. —.—, per marzo —.—, per maggio 202.—, Ravizzone per aprile —.—, detto per dic. —.—, detto per primavera —.— frumento —.—.

Anversa, 17. Petrolio pronto da franchi 52, calmo.

Berlino, 17. Spirito pronto a talleri 17.29, per dic. 18.08, per aprile e mag. 18.18.

Breslavia, 17. Spirito pronto a talleri 17. 29 per dic. a 18.1|4 per aprile a maggio 18.1|4.

Liverpool, 17. Vendite odierne 18,000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1|2, Georgia 10.1|4, fair Dholl. 71|8, middling fair detto 6 5|8, Good middling Dhl. 6 1|8, middling detto 5 1|2, Bengal 4 7|8, nuova Oomra 7 3|8, good fair Oomra 7 7|8, Pernambuco 10.1|4, Smirne 8—, Egitto 10 1|4, mercato. più caro.

Altro del 17 detto. Frumento rosso 1 in ribasso, detto bianco calmo, farina invariata, formentone 3 in ribasso.

Manchester 17. Mercato dei filati: 20 Clark 14 3|4, 40 Mayal 14.1|2, 40 Wilkinson 15 3|4, 60 Hähne 18.1|2, 36 Warp Cops 15.1|4, 20 Water 13.1|2, 40 Water 14 1|4, 20 Mule 12.1|4, 40 Mule 15.1|4, 40 Double 17 —. Mercato a prezzi di rialzo.

Napoli, 17. Mercato olii: Gallipoli: contanti 36.90 detto per decemb. —.— detto per consegne future 37.20 Gioia contanti 96.25, detto per decemb. —.— detto per consegne future 98.25.

Nova York, 16. (Arrivato al 17 corr.) Cotoni 19 7|8, petrolio 27 1|2, detto Filadelfia 26 3|4, farina 7.20, zucchero 10.—, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Pest, 17. Mercato granaglie: frumento poche importazioni, debolmente offerto, fermissimo, da funti 81, f. 6.55 a —.—, da funti 87, da f. 7.35, a —.—, segala ferma, da f. 3.90 a 4.04, orzo fiacco, da f. 2.60, a 2.80, avena in aumento, da f. 1.60, a 1.70, granaglie da f. —.—, a —.—, olio ravizzone —.—, a —.—, spirito —.—, (tempo bello). *(Oss. Triest.)*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

18 dicembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	745.6	744.9	744.4
Umidità relativa	65	79	72
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	19	2.3
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	9.3	7.1	7.6

Temperatura (massima 9 0
Temperatura (minima 6.1
Temperatura minima all' aperto 3.7

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 17. Prestito (1872) 86.87; Francese 53.27; Italiano 68.10; Lombarde 438.—; Banca di Francia 43.10; Romane 130.—; Obbligazioni 186.—; Ferrovie V. E. 196.50; Meridionali 205.—; Cambio Italia 10.—; Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 873.—; Prestito (1871) 84.50; Londra vista 25.51.—; Inglese 91.13|16; Aggio oro per mille 7.—.

Berlino 17. Austriache 202.1|2; Lombarde 113.—; Azioni 202.—; Ital. 65.1|4.

Londra, 17. Inglese 91.3|4; Italiano 66.3|4 Spagnuolo 28.5|8; Turco 54.1|8.

N. York, 17. Oro 112.1|8.

FIRENZE, 18 dicembre

Rendita	75.67.1|2	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2785.—
Oro	22 34. —	Azioni ferrov. merid.	482 —
Londra	27.93. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	110 50. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.60. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—. —	Banca Toscana	1914.—
Azioni tabacchi	947 50	Credito mob. ital.	1378.50

VENEZIA, 18 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.60 a 75.65, e pronta da 75.50 a —.—. Azioni delle strade ferrate romane L. 149. Azioni della Banca Veneta da L. — a Lire —. Da 20 franchi d' oro da L. 22.30 a L. —.—. Fiorini austr. d'argento da 2.73.1|2 a —.— Banconote austr. da L. 2.54.3|4 a 2.55 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75 40	—.—
» » fin corr. »	75 55	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d' Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	149.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTA	**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi	22 30	22,30
Banconote austriache	255 50	—.—

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
della Banca Veneta	5 1|2 0|0	6
della Banca di Credito Veneto	5 0|0	—

TRIESTE, 18 dicembre

Zecchini imperiali	flor.	5.15. —	5.10. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.77.1|2	8.79. —
Sovrane inglesi	»	11.03 —	11.05 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.50	107.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 17 al 18 dicembre

Metalliche 5 per cento	flor.	66.35	66.—
Prestito Nazionale	»	70.30	70.—
» 1860	»	102.75	101.50
Azioni della Banca Nazionale	»	974 —	951.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	331.75	326 50
Londra per 10 lire sterline	»	109.40	109.75
Argento	»	108.20	108.75
Da 20 franchi	»	8.75. —	8.78. —
Zecchini imperiali	»	5.18 —	—.—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 19 dicembre

		da	a
Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 27.—	ad it. L. 28.87
Granoturco nuovo	»	» 8.71	» 11.80
Segala	»	» 16.—	» 16.30
Avena in Città	» rasato	» 9.10	» 9.30
Spelta	»	» —.—	» 27.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 31.—
» da pilare	»	» —.—	» 16.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.15
Miglio »	»	» —.—	» 17.62
Mistura »	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 8.—
Lenti il chilogr. 100		» —.—	» 39.50
Fagiuoli comuni	»	» 18.—	» 18.50
» carnielli e schiavi		» 23.—	» 24.—
Fava		» —.—	» —.—
Castagne in Città	rasato	» 15.—	» 15.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Nel N. 300 di questo Giornale venne inserito un comunicato che indirettamente mi risguarda firmato Edoardo Oliva.

Conosco troppo bene come artista intelligente l' Oliva, e mi meraviglio come non si sia accorto dello sbaglio di stampa incorso nel N. 293, ove dice pericolosa invece di nojosa manutenzione, inquantochè non si potrebbe capire in che modo la manutenzione delle pile può essere pericolosa; da uno sbaglio che chiunque sarebbe stato in grado di riconoscere per tale, trarre argomento al comunicato N. 300. convien dire ch' Egli di sua propria volontà non avrebbe steso un articolo così incivile a mio riguardo, e perciò più che a lui dedico queste poche righe di risposta a coloro, che mancanti di coraggio di mostrare la fronte quando insultano un galantuomo si trincerano dietro il nome di un bravo artista, che certamente rileggendo l' articolo avrà detto a se stesso: in che cosa mi ha toccato Ferrucci? In cosa mi ha offeso; perchè io avessi a firmare un articolo di simil fatta?

Dunque, signori miei, vediamo fuori la faccia quando volete insultare qualcheduno, abbiate coraggio, assumete la responsabilità, è troppo comoda la vostra arte *Lojolesca* di mettervi al riparo del nome di un simpatico provetto artista.

A confutare quindi le vostre osservazioni sulla preminenza del sistema di sonerie elettriche su quello delle sonerie a compressione d' aria, dirò che per avere l' Oliva esperimentato con buon esito per 5 anni l' andamento di qualche sonerie applicate nella sua casa, non è prova sufficente per dimostrare la sicurezza ed esattezza della loro azione, e ciò tanto meno inquantochè sorvegliate le pile, e le comunicazioni tutte dall' Oliva, non poteva mai presentarsi alcuno dei moltiplici inconvenienti cui vanno soggetti tali sistemi di sonerie, quando sono abbandonate a se stesse e mancanti d' intelligente manutenzione, e sorveglianza.

Se il sig. Oliva avesse fatte molte applicazioni di sonerie elettriche su piccola e larga scala, il che credo non sia, anzi è molto verosimile che di applicazioni in grande non ne abbia peranco eseguite, non ignorerebbe quante, e variate cause non di rado impediscono l' esatta funzione delle sonerie elettriche, e come per rintracciare i guasti e ripararli, siavi d' uopo troppo di sovente di periti nell' arte, che non si facilmente ed in ogni luogo sono rivenibili.

Fra i moltiplici e variati diffetti inerenti alle sonerie elettriche mi limiterò a citare i più salienti. Qualunque fosse la pila che intendesi usare, sarà composta di uno o più liquidi, di metalli, carbone, e di uno, o due recipienti, quindi il buon andamento della medesima potrà essere sconcertato repentinamente da corrosione irregolare dei metalli per difetto accidentale od impurezza dei medesimi, per evaporazione anormale del liquido, per screpolamento accidentale di un recipiente e finalmente per polarizzazione dell'elemento; così pure l' abbassamento della temperatura potrà per esso far cessare l' azione della pila.

Non parlo poi degli sconcerti che si possono presentare nell' apparato, i quali sono tanti e variati, che troppo dovrei dilungarmi volendoli citare tutti e mi appellerò in proposito, non a chi conosce l' azione dell' elettricità applicata per esperienze così dette da Gabinetto, ma mi atterrò al giudizio di quelli che continuamente si occupano dell' elettricità applicata, non già da dilettanti, ma per professione, e che quindi ne conoscono la sua azione non solo per teoria, ma per pratica fondata.

Concludo infine coll' invitare questi signori a voler dar termine a polemiche alquanto nojose a tenersi le loro sonerie elettriche da me conosciute ed abbandonate, ed a non mostrare così ampiamente la loro invidia per il progredimento delle mie sonerie ad aria compressa.

G. Ferrucci.

Direzione generale del Debito Pubblico.

AVVISO

Norme per il taglio ed il pagamento delle cedole (Coupons) del Debito Pubblico al Portatore.

Il taglio delle cedole (*Coupons*) delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 p. 0|0 si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accenate dagli articoli 3 e 4 del R. Decreto del 18 luglio 1870, n. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento, se non dietro convalidazione come prescrive l'art. 181 del Regolamento dell' 8 ottobre 1870, n. 5942.

Firenze, 5 dicembre 1872.

Il direttore generale
Novelli.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 2662 2

MUNICIPIO DI AVIANO

Avviso d'asta

pel miglioramento del ventesimo

Deliberato all' asta odierna per lire 25246 l' appalto pel lavoro del nuovo fabbricato Comunale di cui il precedente Avviso 27 novembre n. 2487, si avverte che il tempo utile per presentare le offerte di diminuzione non inferiore del ventesimo sull' importo di delibera è stabilito fino alle ore due del giorno 31 corrente mese, e le offerte stesse dovranno essere estese su carta da l. una accompagnato dal prescritto deposito di l. 1000.

Aviano li 16 dicembre 1872.

Il Sindaco
FERRO FRANCESCO.

ATTI GIUDIZIARII

Accettazione di eredità

A sensi dell' art. 955 Codice Civile si rende pubblicamente noto che con Verbale 10 dicembre corrente la signora Teresa Endrigo fu Antonio di Pordenone dichiarava di accettare col beneficio dell' Inventario l' eredità abbandonata dalla fu Catterina Andrigo mancata a vivi in Pordenone nel 3 dicembre corrente senza testamento.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di Pordenone.

li 15 dicembre 1872.

Il Cancelliere
CREMONESE.

Accettazione d' eredità

A sensi dell' articolo 955 Codice Civile si rende pubblicamente noto che con Verbale 14 dicembre corrente la signora De Carlo Giulia di Pordenone dichiarava di accettare col beneficio dell' Inventario tanto per se che per cento dei minori suoi figli Antonio e Maria Miniutti fu Pietro l' eredità abbandonata dal proprio Marito Pietro Miniutti fu Domenico mancato a vivi in questa città nel 27 novembve prossimo passato e ciò in base al testamento scritto 16 novembre 1872 Atti Roberto dott. Candiani Notajo di Cordenons registrato al N. 510.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di Pordenone.

li 15 dicembre 1872.

Il Cancelliere
CREMONESE

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Udine
BANDO

per vendita giudiziale d' immobili

Nella esecuzione immobiliare promossa da Veneranda, Vittoria, Giacomo, Vico, Antonio e Gio. Maria fu Pietro Concina minori in tutela della madre signora Maria Zanier vedova Concina cointeressata quale usofruttuaria in parte creditori esecutanti di S. Daniele rappresentati dal procuratore avvocato sig. Antonio d' Arcano residente pure a S. Daniele.

Contro

Sante Cassi residente anche a S. Daniele debitore non comparso.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine

Fa noto al pubblico

Che nel giorno ventinove gennaio 1873 alle ore dodici nella sala delle pubbliche udienze del suddetto Tribunale inanzi la Sezione Seconda, come da ordinanza del vice Presidente in data 23 novembre ultimo.

In seguito

al Decreto di pignoramento immobiliare emesso dalla Pretura di San Daniele nel 9 giugno 1871 N. 4044 iscritto all' Ufficio delle Ipoteche di questa città nel 13 detto giugno al N. 2004 e poscia trascritto nel detto Ufficio nel 30 novembre anno medesimo ai N. 1689 e 1194 e alla sentenza che autorizza la vendita pronunciata da questo Tribunale nel 6 agosto ultimo, notificata al debitore nel 13 successivo settembre, e quindi annotata in margine alla trascrizione del succennato Decreto di pignoramento addì 26 ottobre ultimo decorso.

Saranno posti all' incanto

in quattro lotti distinti, ciascuno al prezzo di stima portato dalla perizia prodotta nel 16 aprile 1872 dall' ingegner Franceschinis, i seguenti immobili.

in mappa di San Daniele

Lotto primo. N. 840 due lunghi terreni di pertiche censuarie 0.05 pari a deciare 5, rendita L. 5.20 confina a levante e tramontaea con corte promiscua con Cassi Mattia, ponente casa di proprietà Cassi Mattia, mezzodi strada pubblica detta la stretta stimato lire seicento trentuna e cent. settanta (631.70). Il tributo diretto verso lo stato è di l. 0.65i

Lotto secondo. N. 866. Casa che si estende anche sul mappale N. 871 di pert. 0.09 pari a deciarie nove, rendita l. 27,17 confina a levante con corte promiscua, a mezzodì con casetta di Cassi Mattia, e ponente con l' orto di questa proprietà, e tramontana con gli eredi fu Pietro Antonio Ceconi. Stimata lire milleottocento novanta (1890.00) sulla quale gravita il tributo erariale di l. 9.37.

Lotto terzo. N. 897 casa con bottega di pertiche 0.04 corrirpondenti a deciare 4 rendita l. 17.29 confina a levante Borgo S. Francesco, a mezzodì corte promiscua, a ponente parte corte promiscua, parte Cassi Mattia, a tramontana lo stesso Cassi Mattia, stimata l. mille quattrocento quarantasei e cent. sessanta. (1446.60). Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 4.38.

Lotto quarto. N. 924 orto di pertiche 0.33 corrispondenti a deciare 33, rendita l. 1.85 confina a levante parte casa di questa ragione al mappale N. 866 e parte casa di proprietà Cassi Mattia, a mezzodì muro di cinta ed oltre strada detta la stretta, a ponente orto di proproprietà Cassi Mattia ed a tramontana muro promiscuo con gli eredi del fu D.r Pietro Antonio Ceconi.

Stimato lire quattrocento cinquantasei e cent. settanta. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 0.28.

Da un certificalo della Direzione dell' Ospedale di S. Daniele in data 13 giugno 1872 (registrato con marca annullata) risultò che la Ditta Cassi Vincenzo e fratelli era tenuta a pagare al detto Ospitale l' annua corrisponsione di ex-austriache L. 1.17 pari ad italiane L. 101 sopra quest' ultimo immobile e che da tale corrisponsione venne affrancato fino dall' 11 ottobre 1856.

L' incanto seguirà alle sottodescritte condizioni

1. La vendita avrà luogo a favore del maggior offerente in quattro distinti lotti aprendosi l' incanto pel prezzo di stima, e cioè:

Primo lotto N. 840. Sul prezzo di l. 631.70.

Secondo lotto N. 866 sul prezzo di l. 1890.00.

Terzo lotto N. 897 sul prezzo di l. 1446.60.

Quarto lotto N. 924 sul prezzo di l. 456.70.

2. La vendita seguirà nello stato e grado attuale degli immobili, colle servitù attive e passive e senza che da parte degli esecutati si presti garanzia pec evizioni e molestie.

3. Ogni offerente dovrà depositare in denaro nella Cancelleria del Tribunale l' importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in lire quattrocento, se offre per tutti i lotti, in lire sessanta se offre pel primo, in lire centottanta se pel secondo, in lire centoquaranta se offre pel terzo e in lire sessanta se offre pel quarto lotto.

4. Dovrà inoltre ogni offerente aver depositato in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutate a norma dell' articolo 330 codice procedura civile il decimo del prezzo d' incanto.

5. Staranno a carico del compratore le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima; saranno pure anticipate dal compratore le altre spese ordinarie del giudizio, salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

6. Il compratore entrerà in possesso degli enti deliberati a sue spese, ed a suo carico staranno le contribuzioni e pesi d' ogni specie dal giorno della delibera in avanti.

7. Cadendo deserto il primo esperimento sarà rinnovato l'incanto di otto in otto giorni col ribasso di un decimo per ciascuna volta finchè si abbiano offerenti e senza bisogno di nuovo bando.

8. Rimangono ferme tutte le altre condizioni, norma o disciplina di legge in ispecie quelle portate dalli articoli 672 e 694 codice suddotto, non che quelle relative alla graduazione ed al soddisfacimento del prezzo.

In esecuzione poi della suddetta sentenza si ordina ai creditori di depositare nel termine di trenta giorni dalla notificazione del presente bando in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi per la graduazione alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Leopoldo Giuseppe Osterman aggiunto.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine addì 9 dicembre 1872.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTI

R. Tribunale Civile di Tolmezzo

BANDO VENALE

Si reca a pubblica notizia che nel concorso apertosi sulla sostanza del defunto don Ferdinando Vergendo era parroco di Sedegliano di cui all' Editto 30 giugno 1871 n. 3391 della cessata Pretura di Codroipo, ed in esito all' ordinanza 21 maggio p. p. del Giudice delegato G. B. Lovadina addetto al Tribunale Civ. di Udine, nonchè al verbale 3 corr. di questo Giudice delegato Sforza Ferdinando (registrati con marca da l. 1 annullata) nei giorni 12 e 26 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella sala degli incidenti di questo Tribunale ed avanti il sottoscritto Giudice delegato avrà luogo la vendita degli stabili di compendio del detto concorso qui sotto descritti ed alle condizioni pure di seguito tenorizzate.

Descrizione degli immobili

LOTTO I.

Fabbricato in Formeaso mappa di Zuglio al n.376 di pert. 0,48, pari ad are 4.80 rend. l. 3720 stimato l. 3942.62.

Orto e bearzo attiguo a detto fabbricato in mappa N. 377 di pert. 6.11, pari ad are 61.10. Rendita l. 7.39. stimato L. 1073.80

Prato detto Roveit in mappa al N. 379 di pert. 2.71 pari ad are 27.10. rend. l. 0.92. Stimato l. 135.50

Totale primo lotto l. 5151.92

LOTTO II.

Casaglio detto il Molino in mappa suddetta N. 150 di pert. 0.04, pari ad are 0.40, colla rendita di l. 1.92 Stimato L. 150.00

Prato detto Nimis in mappa al N. 614 di pert. 0.95, pari ad are 9.50 rendita l. 0.64, N. 618 pert. 3.26 pari ad are 32.60, rend. l. 3.75, N. 623 di pert. 5.66, pari ad are 56.60, rend. l. 10.47, N. 627 di pert. 0.82 pari ad are 8.20, rend. 0.94, N. 628 di pert. 1.00 pari ad are 10 rend. l. 1.99, stim. l. 818.00

Totale secondo lotto l. 968.00

Lotto III.

Fondo coltivo e prativo detto braidate in mappa ai N. 1572 di pert. 2.54 pari ad are 25.40 rend. l. 1.70, N. 1573 di pert. 3.88 pari ad are 38.80, rend. l. 0.11, N. 1653 di pert. 0.15, pari ad are 1.50, rend. l. 3.36, N. 1654 di pert. 0.54 pari ad are 5.40, rend. l. 0.62. N. 1655 di pert. 0.76 pari ad are 7.60, rend. l. 1.51, N. 1656 di pert. 0.85 pari ad are 8.50, rend. l. 0.57, e N. 1658 di pert. 0.14, pari ad are 1.40, rend. l. 0.09, stimato l. 1898.40

LOTTO IV.

Fondo coltivo e prativo detto Salet dei Croz in mappa ai N. 1662 di pert. 1.28 pari ad are 12.80, rend. l. 2.55. N. 1663 di pert. 0.65, pari ad are 6.50 rend. l. 1.29, N. 1664 di pert. 5.43 pari ad are 54.30 rend. l. 3.64, stimato l. 1825.20

LOTTO V.

Campo Val presso l' Ancona in mappa ai N. 35 pert. 2.30 pari ad are 23.00, rend. l. 8.05, N. 48 pert. 0.78 pari ad are 7.80, rendita l. 2.73. N. 2583 *a* di pert. 0,56 pari ad are 5.60, rend. l. 1.96 stimato l. 1234.02

LOTTO VI.

Altro campo detto Val in mappa ai N. 37 di pert. 1.41 pari ad are 14.10, rend. l. 4.94, N. 38 di pert. 0.61 pari ad are 6.10, rend. l. 2.13 stim. l. 1006.60.

Condizioni

1. Gli immobili si vendono in 6 lotti a prezzi non minore della stima a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive ai medesimi inerenti senza garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. L' incanto si aprirà sul prezzo della stima ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di l. 10.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se almeno il giorno prima degli esperimenti non avrà depositato in questa Cancelleria il decimo del prezzo di stima nonchè l. 200 pel primo lotto, l. 80 pel secondo, l. 100 pel terzo, l. 170 pel quarto, l. 150 pel quinto, e l. 100 pel sesto, per le spese eventuali.

4. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente ed a pronto pagamento da effettuarsi nelle mani dell' Amministratore De Giudici Antonio di Casanova.

5. Il deliberatario andrà al possesso dei medesimi dal giorno del Decreto di delibera.

6. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

7. L' asta avrà luogo colle formalità di cui all' art. 675 Codice Procedura Civile patrio.

8. Per quant' altro non siasi provveduto colle presenti condizioni ed in quanto non sia in opposizione colle stesse si osserverà il disposto dal Regol. Gen. Austr. del 1803.

Tolmezzo dal Tribunale Civile
14 dicembre 1872.

Il giudice delegato
SFORZA.

Alessi Canc.

Udine 1872, Tipografia Jacob e Colmegna.